

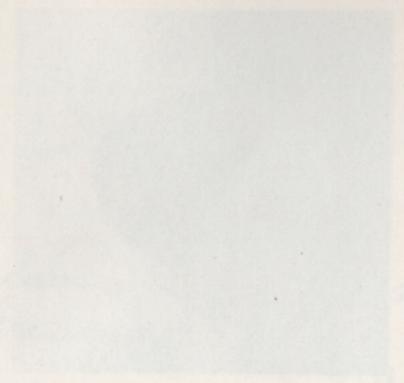
COLLANA DELLE PLEIADI

Tiziana Monti

Ed. d'Arte il Poliedro, Roma - Parigi



TIZIANA MORAS



*Umberto Mastroianni*

Nella cultura artistica contemporanea circolano dei luoghi comuni, poco fondati su analisi vera poetiche e teoriche, che hanno messo radici tanto profonde da sembrare impossibile strapparli. Due di tali luoghi comuni riguardano il Simbolismo e il Surrealismo. Per Simbolismo si accetta la corrente artistica manifestata in Francia intorno al 1885, quando Moras pubblicò sul "Figaro" un primo manifesto dove l'arte era vista come il centro e fusione di elementi della percezione visiva e sensoriale e di elementi spirituali. I nomi di Godeau, Moreau, Béraud, Chabrier, e dei gruppi intorno a Jouve, nel 1888, nel 1890, e nel 1891 "Archaïsme" vennero usati per indicare il Simbolismo e l'Espressionismo. Con il tempo si è confuso il Simbolismo con il Surrealismo.

Cara Tiziana,  
... questo fiabesco declino coloristico che ci invade dall'Oriente crea musica e ripensamenti orchestrali infiniti.  
Questi filiformi arabeschi costruiscono architetture e spazio di sogni proibiti.  
I tuoi intarsi rastrellano l'aria e creano coriandoli nella cadenza ritrovata nel tempo.  
Complimenti e auguri.

COLLEZIONE DELLE PIADRE



Voglio  
Voglio vivere in una giornata di sole  
per bruciarmi le vite.  
Voglio piangere in una giornata d'allegria  
per sentirmi felice.  
Voglio morire in una giornata di pioggia  
per sentirmi bagnata di lacrime.

Tiziana Monti

TIZIANA MONTI



Edizioni d'Arte il Poliedro  
Roma - Parigi

COLLANA DELLE PLEIADI

1

*diretta da*  
*Michele Calabrese*  
*Luciano Cirri*

*Dario Micacchi*

Nella cultura artistica contemporanea circolano dei luoghi comuni, pure fondati su iniziali verità poetiche e teoriche, che hanno messo radici tanto profonde da sembrare impossibile strapparle. Due di tali luoghi comuni riguardano il Simbolismo e il Surrealismo. Per Simbolismo si accetta la corrente artistica manifestatasi in Francia, intorno al 1885, quando Moréas pubblicò sul "Figaro" un primo manifesto dove l'arte era vista come incontro e fusione di elementi della percezione visiva e sensoriale e di elementi spirituali. I nomi di Moreau, Bredin e Odilon Redon vennero inseriti da Huysmans, nel 1884, nel romanzo "A rebours" avviando così una fitta trama tra Simbolismo e Decadentismo. Con diverse tecniche confluirono nell'esperienza anche Rops e Khnopff. Uscivano i saggi di Bergson sui dati immediati della coscienza ed entrava in scena prepotentemente Paul Gauguin. Di qui la diffusione europea sempre più mediata, intricata e fiavole. Per Surrealismo si accetta il movimento artistico e culturale che prese forma a Parigi con il "Primo manifesto surrealista" di Breton che è del 1914 do-

ve si rendeva omaggio a Freud, si affermava l'importanza del sogno nella totalità della vita umana, si ipotizzava la necessità di liberare nell'uomo, anche nello stato di veglia, le forze profonde dell'inconscio. Tale liberazione, con l'adesione di tanti poeti e artisti, a un certo punto si incontrò con la liberazione sociale e con la rivoluzione marxista: "il surrealismo al servizio della rivoluzione" (e fu esperienza contrastata e alla fine negativa) in verità, se questi sono i due momenti storici della coscienza del Simbolismo e del Surrealismo e di un consapevole uso sociale e liberatorio; noi troviamo opere, autori, esperienze artistiche di tipo simbolico e surreale in tutta la storia dell'arte: prima e dopo il Simbolismo, prima e dopo il Surrealismo. E si può affermare che sempre tali esperienze si riproducono e si rinnovano quando un artista senta o per se stesso o per un gruppo sociale che c'è un forte attrito col mondo e che la liberazione dell'uomo anche attraverso l'arte è di una difficoltà estrema. È a questo punto che l'artista spesso aggira l'ostacolo e vengono fuori i simboli, le visioni, i sogni, le prefigurazioni, i transfert che sono tutte forme di una lotta che continua per la liberazione esistenziale e sociale e che coinvolge le idee, l'eros, i sentimenti individuali e collettivi. Se ho accennato brevemente a una grossa questione stravolta e ingabbiata in luoghi comuni, è per aiutare a ve-

dere il lavoro di Tiziana Monti così ricco di simboli e di sogni surreali ma che non segue una moda o una maniera neosimbolista e neosurrealista. Già Ugo Moretti in un suo testo di vera "agudeza" ha parlato di una donna indecifrabile più dei suoi quadri e di un'armonia tumultuosa che fluttua nei disegni a chine colorate. A me sembra che questi disegni di folgoranti colori calati in immagini crudeli e melanconiche nascano da un fortissimo attrito dell'esistenza della Monti con il mondo: un attrito che si scontra con un grande e caotico vitalismo, con una necessità autentica di espansione e di liberazione. Che questo attrito col mondo sia una donna a viverlo è un altro carattere strutturante della visione e dell'immagine dipinta.

Ci sono alcune figure ossessive che ritornano negli spazi chiusi della stanza-prigione quotidiana come negli spazi infiniti con un vangoghiano sole ruotante e che manda raggi che fioriscono su praterie sconfinite di margherite e di papaveri. Prima tra tutte la figura del serpente; poi la maschera; la colomba; il seno tagliato; le labbra; le melanzane; i papaveri; le margherite; ecc. Un disegno nero, netto, largo, senza pentimenti. Colori trasparenti ma forti e luminosi. La visione surreale e il delirio simbolico scattano dalla vita quotidiana con le sue abitudini ossessive, con i suoi rituali sessuali, con l'umiliazione

*Tonino Caputo*

Pescosolido nasce a mezza montagna, poco sopra le rovine del vecchio abitato distrutto dal terremoto del 15, quasi ultimo comune della Ciociaria prima dell'Abruzzo. Il paese nuovo stende i suoi tentacoli edilizi sui contrafforti dei monti che delimitano il Parco Nazionale. La casa di Tiziana si affaccia sulla valle di Sora e con un solo sguardo si impadronisce dello splendido scenario che circonda la cittadina ciociara. Un'ampia veranda sembra quasi voler comprendere il più possibile dello spazio intorno. Qui Tiziana vive e lavora.

E nella sua visione d'artista racchiude ogni giorno di più in sé pezzi su pezzi di questo spazio, per poi riverzarli, filtrati dalla fantasia sui grandi fogli bianchi su cui lavora. E con pazienza certosina, tratto su tratto, velatura su velatura, particolare dopo particolare, nascono i suoi fitti campi che fioriscono in una serie senza fine di mammelle, o si frantumano in filari di melanzane che sorgono così, spontaneamente, singolarmente, senza semi o foglie. O ancora piccole collinette, sovrapposizioni di curve multicolorate, che improvvisamente esplodono, in cieli-fiore, cieli-arabesco, cieli-liberty, nati da una fitta punteggiatura ai limiti di una follia. Quel tipo di follia, propria a chi come Tiziana non si accontenta, come artista, di ciò che vede, ma tende a riinventare il tutto a proprio uso e consumo. Voglia di vivere, di comprendere, di sentire, di narrare, di cantare, di evolvere, di volare verso proprie, nuove dimensioni, che fanno parte dell'animo, in fondo rimasto nomade di Tiziana.

*Ugo Moretti*

Tiziana Monti è una donna più indecifrabile dei suoi quadri, disegni e proverbi di cui dissemina lo studio, sulle pareti o sulle porte. la sua personalità lascia - a chi l'ha appena conosciuta - la sensazione di un'armonia tumultuosa, fatta di volute capricciose e di intrighi variopinti, di impennate e di distese: questo è il suo carattere, in cui balza subito con evidenza la grazia impertinente e la spavalderia del clown (o di zingara o di manequin della trans-avanguardia) con cui si presenta agli altri. Tiziana esprime con chiarezza quello che pensa, si comporta secondo i sentimenti che prova, dipinge quello che la emoziona e che scopre dentro di sé o se lo inventa.

Tiziana è volubile nell'umore ma coerente nei principi essenziali: è emotiva sia negli entusiasmi che nelle depressioni, spietatamente mordace, alacre nel lavoro come un certosino, generosa fino alle profondità inconsuete della bontà - qualità rara di cui si ha pudore - disinteressata ed altruista ma ombrosa a causa della sua sensibilità, tesa come le corde di un violino che freme e vibra ad ogni mutamento di temperie interiore. Questa qualità la espone alle minime emozioni ma la gratifica con la fantasia e la sensitività acuminata che la porta a capire nella loro essenza positiva la poesia, la pittura, la musica, i fiori, i bambini, gli animali, gli umili, i vecchi, i poveri, i matti.

Tiziana è di particolare personalità, complicata nella sua semplice apparenza, complessa come un meccanismo prezioso e delicato, trasparente come il cristallo e al tempo stesso fragile, da manovrare con prudenza e tenerezza, ma nel cristallo c'è un'anima di ferro e chi non sta attento si ferisce, inguaribilmente. A Tiziana bisogna voler bene, come si vuole bene al sole, che quando non c'è, la vita è più buia e triste.

*Elio Mercuri*

La pittura si appropria ogni giorno di più di una sua funzione insostituibile radicata nel potere di dar corpo alla realtà più profonda dell'essere umano. Di trovare la sua motivazione nel desiderio, nell'attesa, nell'ansia di un rapporto in equilibrio con tutto ciò che in noi e nel mondo c'è ma non riesce ad emergere, a divenire vita. Nasce da uno stato di urgenza e di necessità, di verità. Tiziana Monti vive la sua ricerca con una straordinaria intensità: attraverso la pittura incarna le tensioni, gli impulsi del profondo, l'istinto, tuttociò che è nostra esistenza e resta senza identità e allora noi viviamo divisi. Divisi nel sogno, nel desiderio, nell'amore, nella verità. Divisi in qualcosa che rende incommensurabile la nostra carica di vita, esuberanza, felicità e ciò che diciamo mondo. La realtà del mondo assume una distanza insopportabile; non è un riferimento se non come illusione o speranza, è altro e noi siamo l'altra parte, sfuggente, ferita senza volto e corpo. Il tempo e lo spazio non configurano più la dimensione del mondo: tutto si svuota di ogni possibile senso e identità, resta come sospeso tra confini indeterminati, in un campo dove l'atmosfera si fa greve e pesante proiezione di questi morsi che mozzano il fiato eco di un'interiore paura o soltanto disperata assenza. L'immagine non appartiene alla cosa: è specchio di questa metamorfosi; una figura, testa-corolla di un fiore, ibrido che la pittura scandisce in ogni suo particolare, tono di colore, apparenza; in ogni frammento del serpente che lo insidia in una spirale soffocante, in questa dimensione perduta che soltanto la disperata iterazione, ossessiva, configura, e che nella sua indeterminata vive in bilico, tra la memoria di segrete realtà e di perdute esperienze, e la trasformazione simbolica delle paure e delle ansie presenti; tra la trascrizione di uno stato di sogno e le apparizioni diurne, le infinite occasioni misurate nelle tracce sommerse che hanno impresso sulle pareti della natia stanza. Tracce di presenze, da fissare in queste perturbanti associazioni, nelle loro meta-

morfosi, nel valore simbolico che assumono attraverso il dominio del segno, del tratto, della china, di questa pittura difficile e antica a inchiostro che impegna i polsi e i nervi in un lavoro impossibile. Tutta la ricerca di Tiziana Monti si svolge in questa ansia divorante, di concentrazione che fa emergere le zone oscure della psiche, ne proietta i sussulti le tensioni in una tenace, indomita volontà di vedere e di sapere, di dire, e dire per tutti, i sogni e i desideri, tutto ciò che resta ombra dell'esistenza e allora il dolore, la sofferenza, la crisi, il dubbio, il senso di prigionia che sposta il significato di ogni cosa, e fa di una melanzana, o di una margherita, del più ordinario elemento della quotidianità e della stessa natura il simbolo di una nostra infelicità, ma su tutto e più di tutto, il senso di un'innocenza mai perduta, e di una coscienza offesa e ferita, dall'incomprensibili minacce e atti di violenza, di quanto non ci consente di essere, noi stessi, nella verità del mondo e nella felicità di una vita integra e amata.

**Elio Mercuri**

Faded, illegible text on the left page of the open book.

*Gian Carlo Fusco*

Tiziana Monti. "Liberty" accenna, di passaggio, Ugo Moretti, in trasferta a Pescosolido (7 chilometri da Sora, in provincia di Frosinone) dove la pittrice bergamasca lavora in Ciociaria.

"Liberty". Belle époque. Tendenza all'arpeggio pittorico. Allo sfinimento delle immagini e del colore. A quelle raffinatezze capricciose (e anche maliziose) che antichi maestri toscani definivano "sommommoli". Michele Calabrese, scrivendo della Tiziana (così saldamente donna nella vita, così imprevedibile e incorporea allorchè varca la porta che s'apre sulla fantasia) traduce quel "liberty" di Moretti, a rigore di dizionario in "libertà". Scrive, infatti, l'estetologo tarantino: "Ribaltando tradizioni e regole, Tiziana Monti dipinge come le gusta. E tutto ciò è bello e, soprattutto, coraggioso. Perché è oltremodo difficile, oggi, incontrare un artista il quale non si rifaccia a una Scuola o non si ricollegli a un metodo."

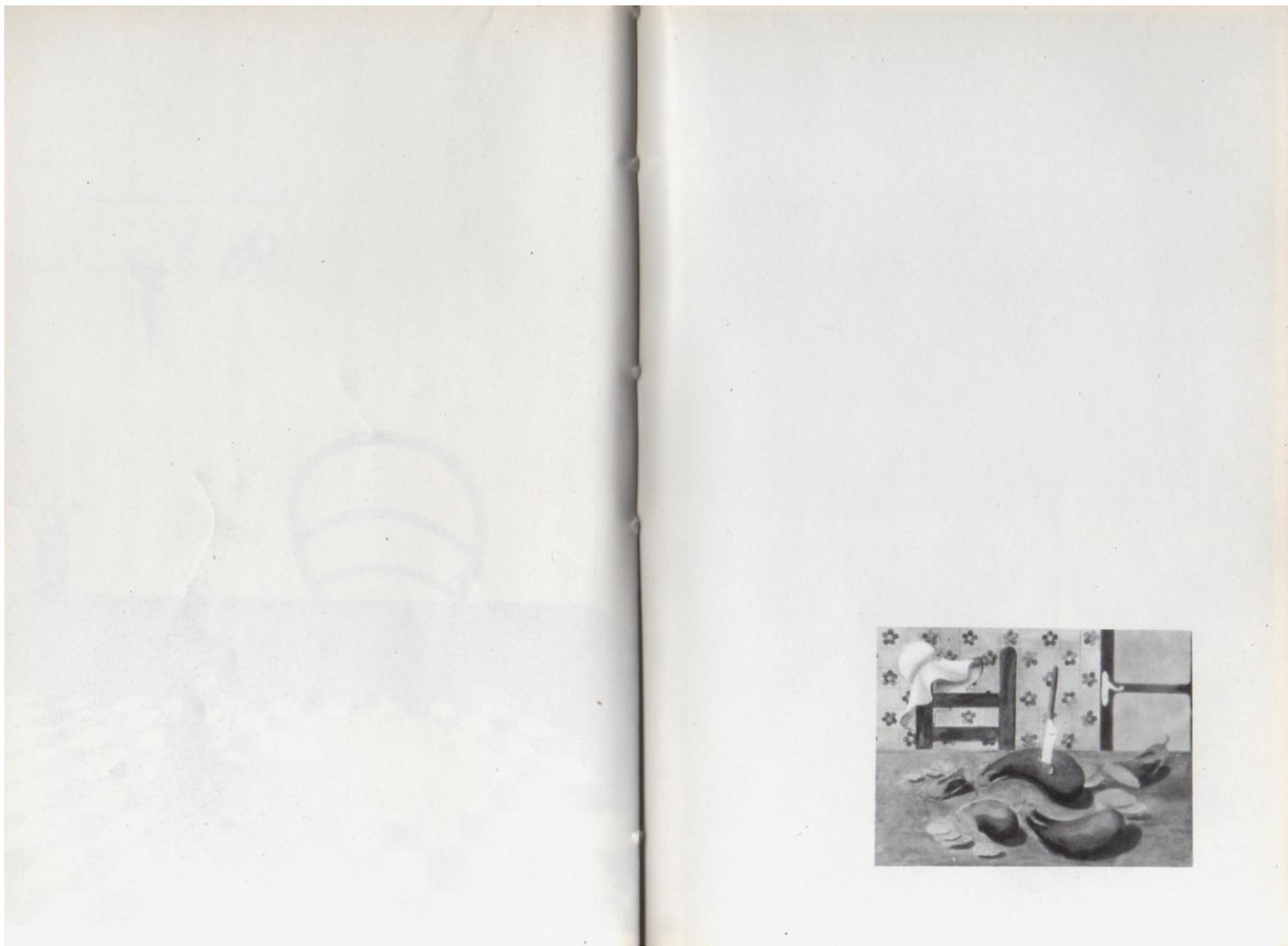
Libera, quindi, da quelle preoccupazioni di correnti, di "clan", di "mutua assistenza" (i raggruppamenti artistici hanno il loro lato mafiosiforme) che, oggi come oggi, per la maggioranza, non solo dei pittori e degli scultori, ma anche degli scrittori e perfino dei musicisti, precedono il pur sempre preoccupante "introibo" alla creatività. Libera, Tiziana Monti. E questo dono, sottolineato, con forza, da Calabrese, è già principesco. Proprio così. Perché conservarsi intimamente liberi, in arte come in qualsiasi altra attività ed umana vicenda, è l'unica distinzione aristocratica che ci resti. In un mondo che sacrifica, in crescendo, ogni libertà individuali alle libertà... collettive.

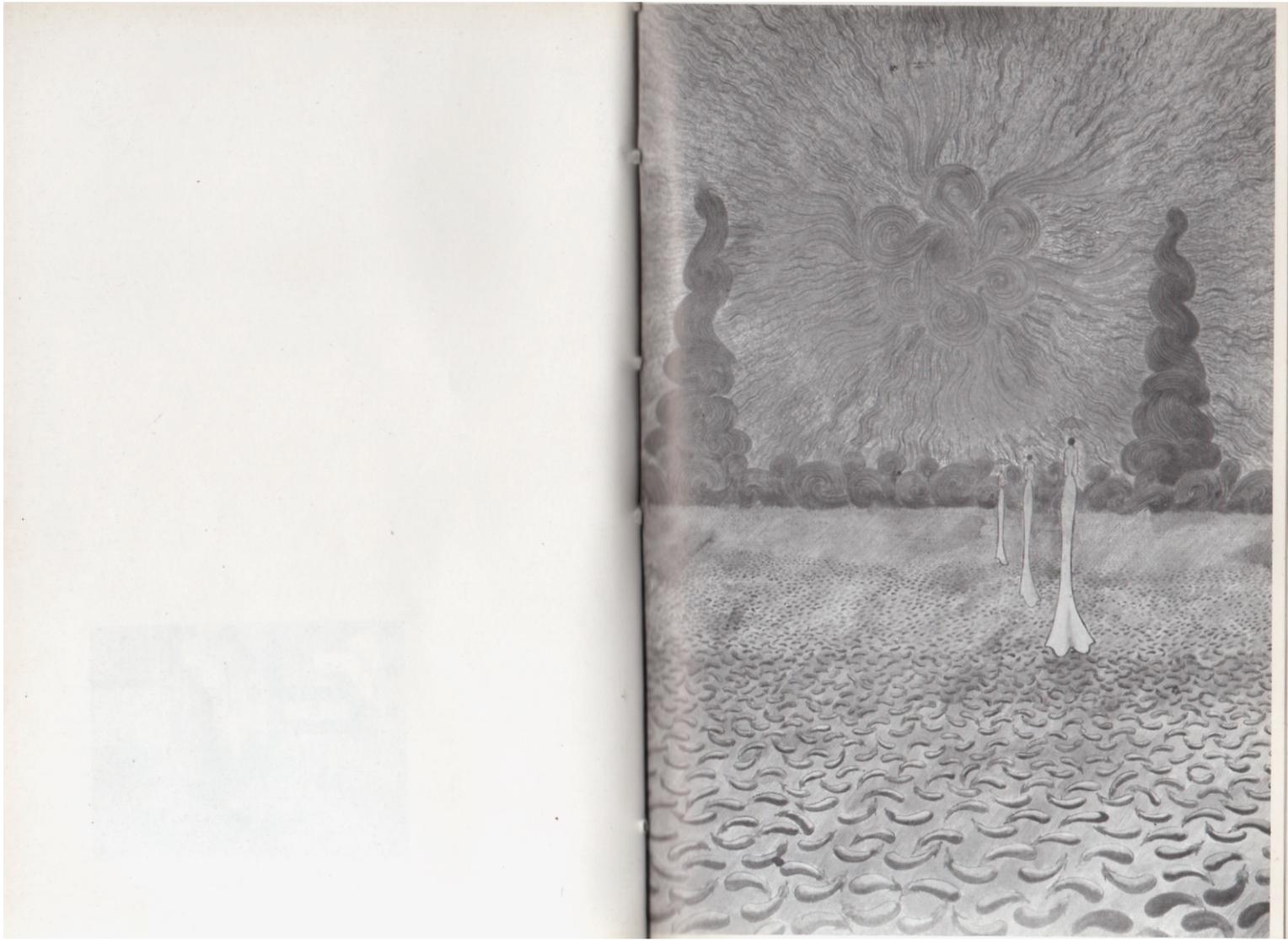
Il tema del serpente e dei volti strappati (più maschere, direi) signora Tiziana? È uno di quelli che più spesso ricorrono, nei suoi dipinti, assieme al fiore solitario alle soglie della favola. Assieme all'ostensorio solarmente abbagliante, vangoghresco, e all'ipotesi di presenze talmente remote, da essere invisibili. Io annoto, con attenzione, signora Tiziana, anzi, Tiziana tout court, queste

componenti del suo discorso poetico. Nel quale rintraccio, a tratti (ah! Bergamo...) la malinconia, venata d'ironia, di certa "scapigliatura lombarda". Ma il mio favore va alle sue dame-fiore, vestite di colori ricordati, che attendono chissà cosa o chissà chi, perfettamente sole, nello spazio sconfinato della memoria. E mi viene il sospetto che nel segreto della signora Tiziana, così reale al centro della sua quotidiana realtà, da poter essere anche sposa solerte e madre di nidiata, all'antica; nel suo segreto, vi sia un dama-fiore così. Ancora in attesa, forse, di sé stessa. "Chi può dire se io sia quello che vedete vivere - oppure quello che io vedo vivere dentro di me? (Théodore de Banville).

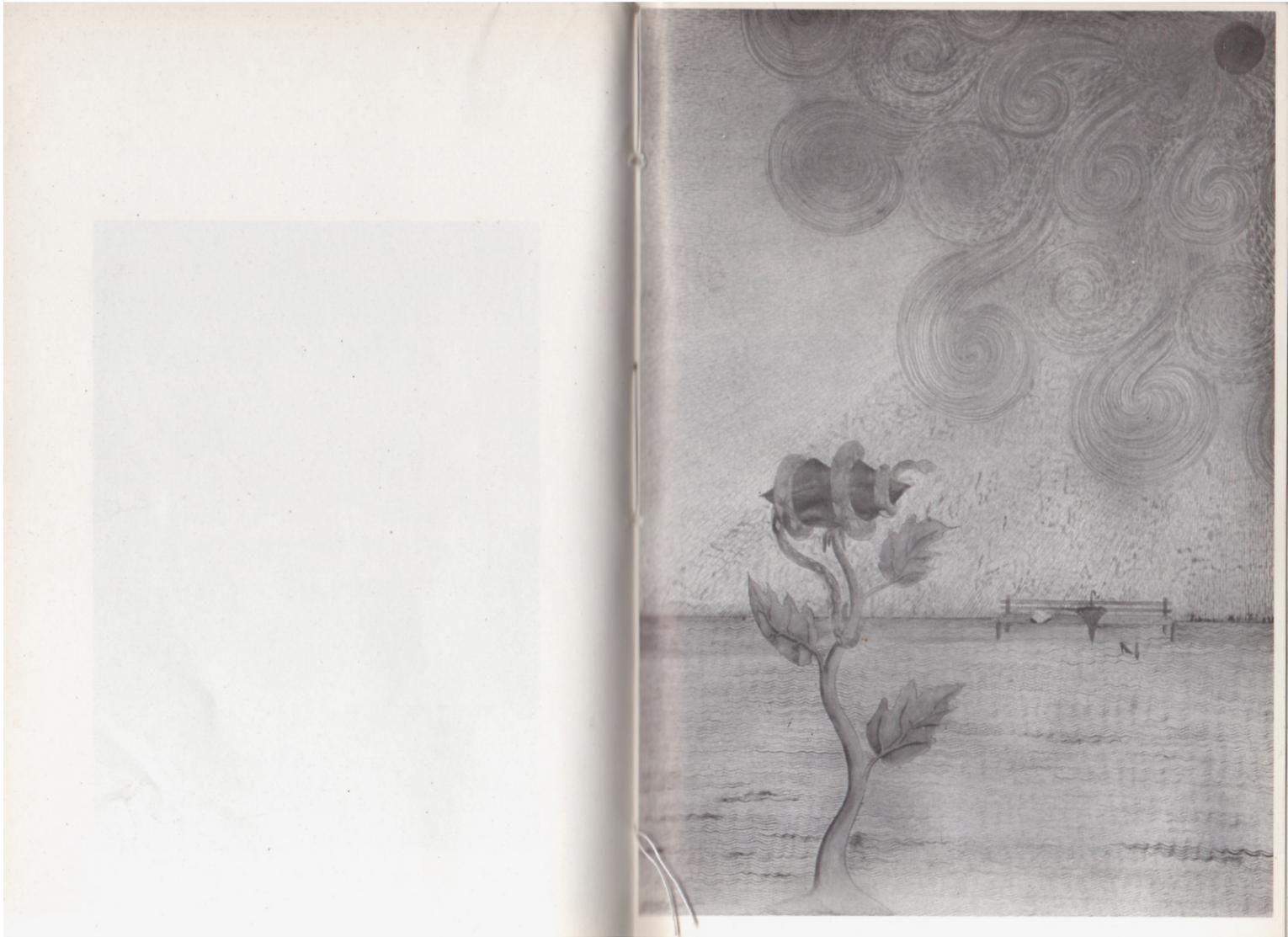
**Gian Carlo Fusco**





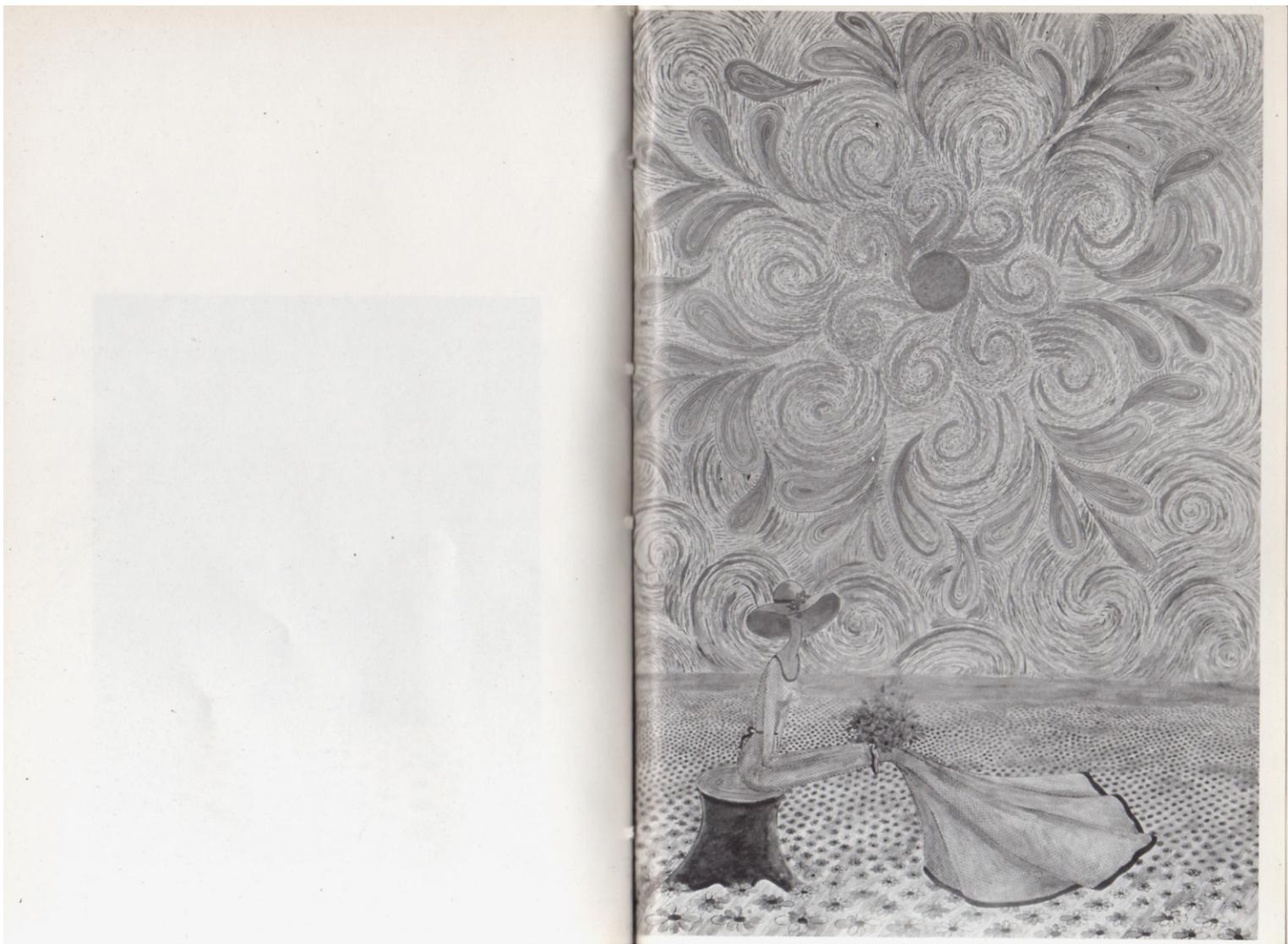




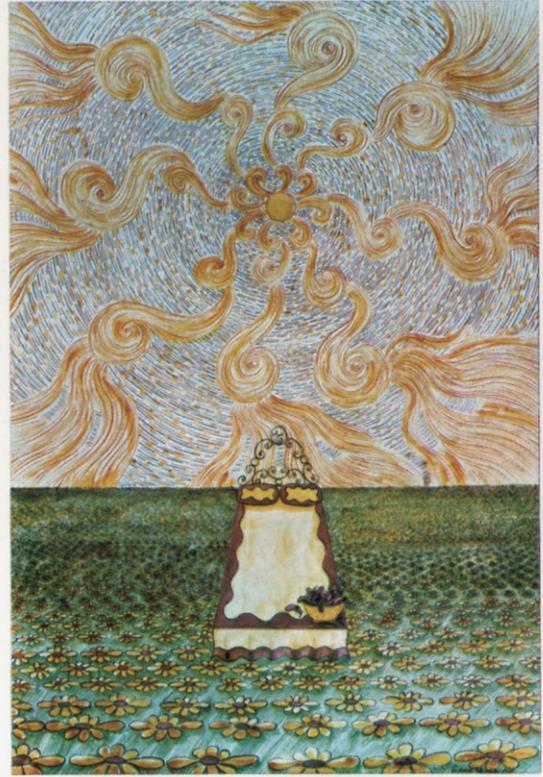


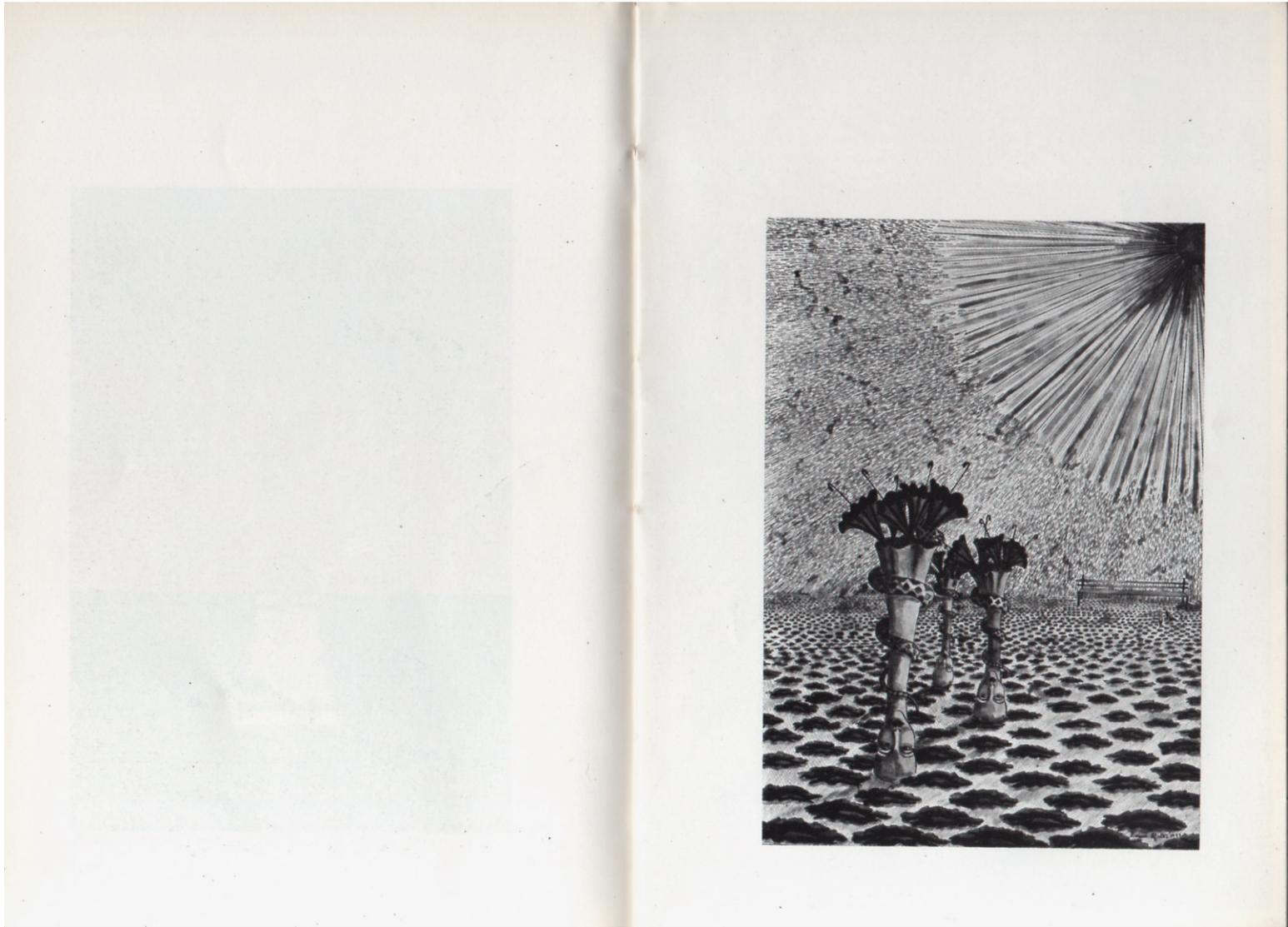


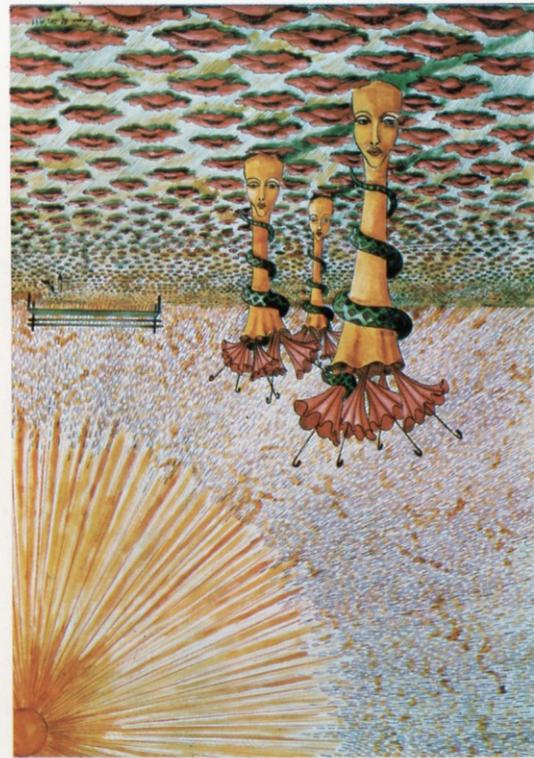


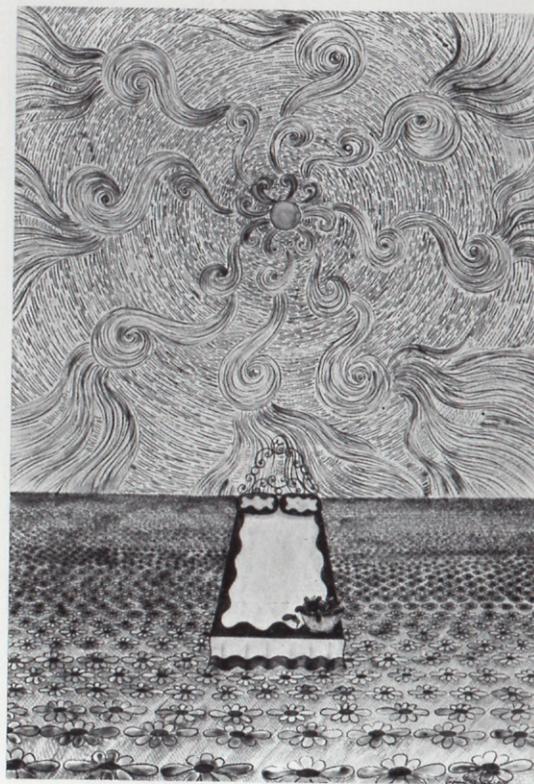


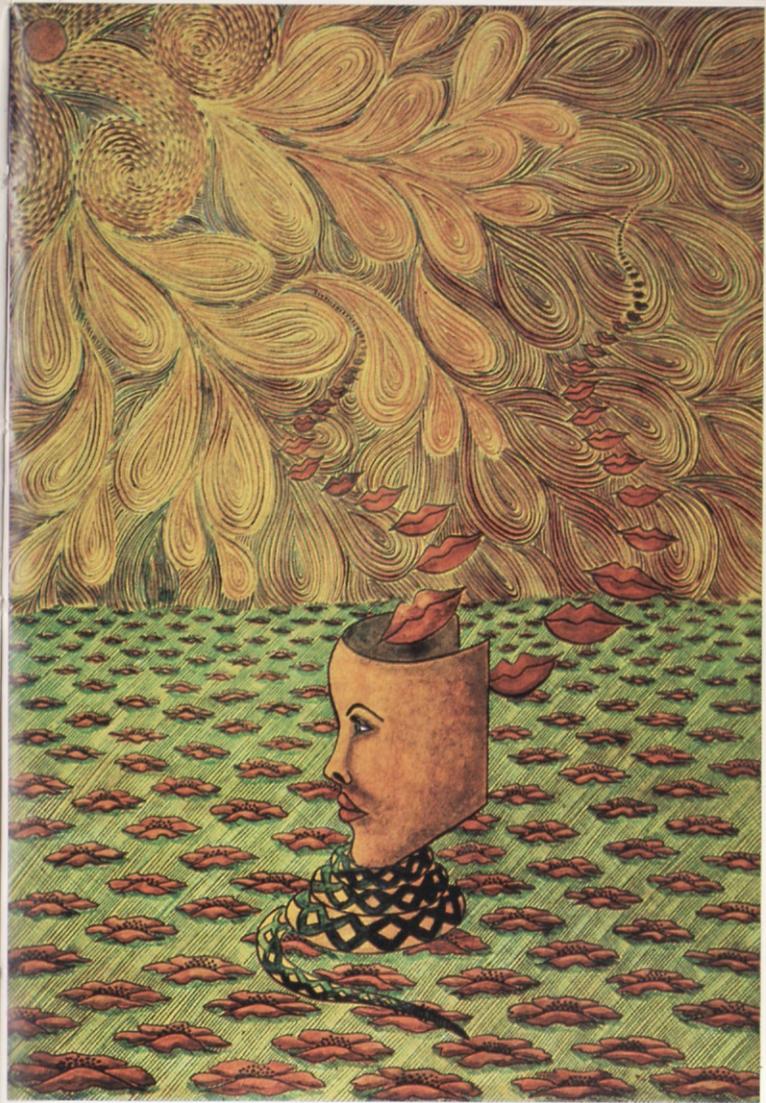
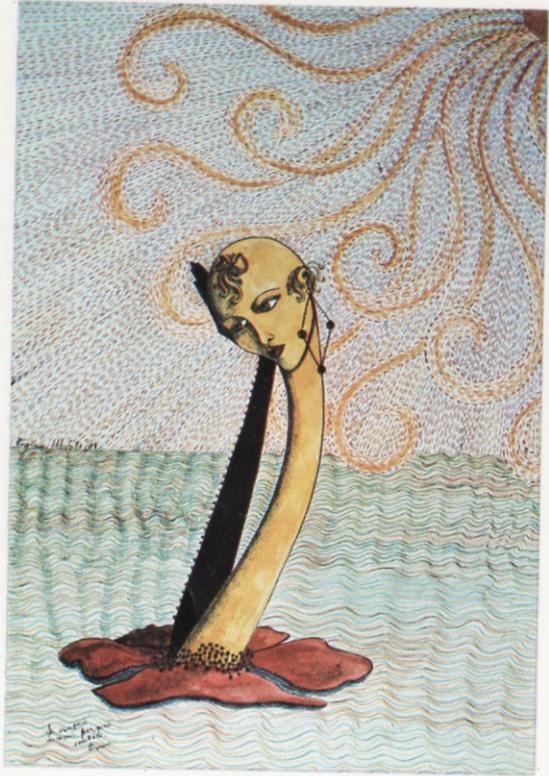












Nella stessa collana seguiranno:

Leonor	Fini
Aldo	Riso
Alberto	Sughi
Hans	Hartung
Gianni	Guadalaxara
Giuseppe	Mazzullo
Antonio	Vangelli

Nella stessa collana seguitano:

- Leonot Fiori
- Alto Riso
- Alberto Saggi
- Levi Harroq
- Gianni Guadagnani
- Giuseppe Mazzullo
- Antonio Yankelli

Finito di stampare nel mese  
di ottobre 1982 per i tipi  
della Multigrafia Brunetti, Roma  
Edizioni d'Arte il Poliedro  
Roma - Parigi  
Reg. Trib. di Roma N. 10151 del 18-1-1965

